

Italo Calvino

## FIABE ITALIANE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 1 Fiaba, fantasy, fantascienza



Alcuni incipit

### LE BRACHE DEL DIAVOLO

Un uomo aveva un figliolo che era il più bel figliolo che si fosse mai visto. Successe che il padre s'ammalò e un giorno chiamò il figlio: – Sandrino, sento d'essere vicino a morire. Portati bene e tieni da conto quel poco che ti lascio.

Morì, ma il figlio invece di tener da conto la roba e lavorare, in meno d'un anno, a forza di far baldoria, rimase sul lastrico. Allora si presentò al Re della città per sentire se lo prendeva al suo servizio. Il Re, visto quant'era bello questo giovane, lo prese per cameriere. La Regina, quando lo vide, le piacque subito tanto, che lo volle lei per cameriere privato. Ma appena Sandrino s'accorse che la Regina s'era innamorata di lui, pensò: «Sarà meglio che tagli la corda prima che il Re se n'accorga», e si licenziò. Il Re voleva sapere perché se ne voleva andare, ma lui disse che era per affari suoi, e partì.

Andò in un'altra città, e si presentò al Re che c'era lì, per vedere se lo prendeva al servizio. Il Re, visto questo gran bel giovane, disse subito di sì, e Sandrino entrò a Palazzo. Il re aveva una figlia, che appena lo vide se ne prese una cotta da non capire più niente. La faccenda diventò tanto seria, che Sandrino fu costretto a licenziarsi prima che succedessero dei guai. Il Re, che non sapeva nulla, gli domandò il motivo di questa decisione, e lui disse che era per affari suoi, e il re non poté dir più nulla.

Andò a stare da un Principe, ma s'innamorò di lui sua moglie, e andò via anche di là. Girò ancora cinque o sei padroni, e sempre faceva innamorare qualche donna e gli toccava andarsene. Il povero giovane malediva la sua bellezza, e arrivò a dire che per liberarsene avrebbe dato l'anima al Diavolo. Aveva appena detto queste parole, che gli si presentò un giovane gentiluomo.

### MARIA DI LEGNO

C'era una volta un Re e una Regina, e la figlia di questo Re e questa Regina, che era una vera bellezza. Quando questa figlia, che si chiamava Maria, aveva quindici anni, sua madre cadde malata, e stava per morire. Il marito, al capezzale, le diceva piangendo che non si sarebbe risposato mai, e lei gli disse: – Marito mio, siete ancora giovane e avete una figlia da allevare. Vi lascio questo anello; la donna che le starà in dito quest'anello la dovrete prendere in moglie.

Finito il lutto, il Re cercò una nuova sposa. Tante se ne presentarono, tante si ritirarono dopo aver provato l'anello: a chi stava largo e a chi stava stretto. – Vuol dire che non è destino, – disse il Re. – Lasciamo andare per ora, – e conservò l'anello.

Un giorno la figlia, sfaccendando per casa, trovò l'anello in un cassetto d'un canterano. Lo infilò e non se lo poté più tirar via dal dito. «Chissà adesso cosa mi dirà il babbo!», si disse. Prese una pezzuola nera e si fasciò il dito. Il padre, come la vide col dito fasciato, le chiese: – Cos'hai, figliola?

– Niente, padre, mi sono un po' graffiata.

Ma dopo qualche giorno il padre volle vedere cosa aveva al dito, lo sfasciò e vide l'anello. – Ah, figlia mia, – disse, – tu devi essere mia moglie!

### Fiabe per piccoli e grandi

Questo libro è una scelta di fiabe raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni e trascritte da Italo Calvino, grande protagonista della letteratura italiana contemporanea [...].

Le fiabe di Calvino piacciono ai piccoli e ai grandi; sono un capolavoro della letteratura, che affonda le sue radici nella tradizione popolare. Calvino ne è l'autore in quanto ha organizzato, rielaborato e trascritto il meglio dell'immenso patrimonio fiabistico del folclore italiano, che gli studiosi avevano raccolto dalla viva voce del popolo. [...] Ha svolto un lavoro delicato e complesso, che egli descrive nell'introduzione alle *Fiabe italiane*: «scegliere da questa montagna di narrazioni... le versioni più belle, originali e rare; tradurle dai dialetti in cui erano state raccolte...; arricchire sulla scorta delle varianti la versione scelta, quando si può farlo...; in modo da renderla più piena e articolata possibile; integrare con una mano leggera d'invenzione i punti che paiono elisi e smozzicati; tener tutto sul piano d'un italiano mai troppo personale e mai troppo sbiadito, che... sia elastico abbastanza per accogliere e incorporare dal dialetto le immagini, i giri di frase più espressivi e inconsueti».

[...]

Nella raccolta di Calvino sono rappresentate quasi tutte le regioni italiane, e i principali tipi di fiaba di cui è documentata l'esistenza nei nostri dialetti. Vi si trovano anche, qua e là, dei testi che non sono propriamente fiabe (cioè racconti di magia); sono leggende, novelle, favole, aneddoti: componimenti narrativi popolari di vario genere, che Calvino ha inserito nella sua raccolta perché particolarmente belli e singolari.

*Fiabe italiane*, raccolte e trascritte da Italo Calvino, Giulio Einaudi Editore, Torino 1986